



Ordine  
Assistenti  
Sociali

# SCENARI SOCIALI

Periodico dell'Ordine Professionale degli Assistenti Sociali della Calabria

**NOVEMBRE 2022**

Anno XIII n. 1





**Ordine  
Assistenti  
Sociali**

## **Consiglio dell'ordine**

---

**Presidente** Danilo Ferrara

**Vice Presidente** Pasquale Colurcio

**Segretario** Francesca Mallamaci

**Tesoriere** Francesco Terranova

### **Consiglieri**

**Albo A:** Bruzzese Sonia, De Filippis Maria Rosaria , Demme Serafina, Laganà Nadia,  
Pietramala Libera, Sbarra Pantaleone

**Albo B:** Calù Concetta, Battaglia Elma, Catalano Alessandro, Pascuzzo Sergio, Severino Samuele

### **PRIMA Commissione**

*Comunicazione, Rapporti, informazione e servizi agli iscritti, Revisione Albo*

**Presidente** Sergio Pascuzzo

**Consiglieri** Francesca Mallamaci, Elma Battaglia, Serafina Demme, Concetta Calù

### **SECONDA Commissione**

*Etica, Deontologia e Ricorsi Amministrativi*

**Presidente** Maria Rosaria De Filippis

**Consiglieri** Libera Pietramala, Pantaleone Sbarra, Francesco Terranova, Sergio Pascuzzo

### **TERZA Commissione**

*Politiche sociali e rapporti istituzionali*

**Presidente** Samuele Severino

**Consiglieri** Samuele Severino, Danilo Ferrara, Sonia Bruzzese, Pantaleone Sbarra,  
Alessandro Catalano

### **QUARTA Commissione**

*Comunicazione, Rapporti con le Università, Tirocinio Professionale, Ricerca sociale, Esami di Stato*

**Presidente** Nadia Laganà

**Consiglieri** Pasquale Colurcio, Maria Rosaria De Filippis, Concetta Calù, Libera Pietramala

### **QUINTA Commissione**

*Politiche del lavoro, Terzo Settore, Libera professione*

**Presidente** Serafina Demme

**Consiglieri** Elma Battaglia, Sonia Bruzzese, Alessandro Catalano, Sergio Pascuzzo

# Indice

---

<b>Editoriale</b>	<b>4</b>
<b>WSWD</b>	<b>6</b>
<b>L'Ordine Professionale degli Assistenti Sociali</b>	<b>9</b>
<b>Il lavoro sociale e di comunità: esperienze a confronto</b>	<b>12</b>
<b>Le professioniste del futuro</b>	<b>14</b>
<b>SAI &amp; Servizio Centrale: La Storia dalla Creazione alla situazione attuale</b>	<b>19</b>
<b>Le Commissioni</b>	<b>32</b>

---

## Scenari Sociali

*Edito dall'Ordine degli assistenti sociali – Consiglio Regionale della Calabria Registrazione Tribunale di Lamezia Terme Periodico d'informazione di categoria al n. 1/2009 del 19 gennaio.*



## Editoriale

A cura di Danilo Ferrara

[Presidente Ordine Assistenti Sociali Regione Calabria]

“Co-costruire un nuovo mondo eco-sociale: non lasciare nessuno indietro” è stato il tema della Giornata Mondiale del Lavoro Sociale che ci accompagnerà per tutto il 2022.

“

### CO-COSTRUIRE UN NUOVO MONDO ECO-SOCIALE: NON LASCIARE NESSUNO INDIETRO

Un tema, quello proposto dalla Global Agenda, carico di speranza e aspettative che ricorre in un momento storico particolarmente drammatico sia per il nostro pianeta che per i popoli, le culture e gli esseri che lo abitano.

Tante sono le imponderabili catastrofi e troppe le brutture alle quali stiamo assistendo, seduti in prima fila, in una sorta di spirale di scellerata umana decadenza.

I primi ventidue anni del nuovo millennio lasceranno sicuramente una traccia indelebile nella storia e nei posteri.

Basti pensare ad un pianeta che è sempre più maltrattato dalla mano dell'uomo, colpito da una pesante crisi climatica che sconvolge inesorabilmente gli equilibri della natura, ovvero ad una società che faticosamente sta cercando di ricostruire i propri pezzi dopo oltre due anni di sfiancante e interminabile pandemia, che pare non voler più

smettere di chiedere dazio all'umanità.

A questi tragici fattori si somma, per ultimo in ordine di tempo, un conflitto cruento che si sta consumando in terra di Ucraina (senza dimenticare le tante altre guerre che si combattono in tutto il globo).

Una guerra, quest'ultima, che oltre a mietere molte vittime tra i civili, tra cui molte donne e bambini, destabilizza i già fragili equilibri geopolitici e ci riporta indietro nel passato facendoci rivivere quelle tensioni e paure tipiche della “Guerra Fredda”.

In scenari drammatici come questi, che causano esodi, disperazione e profonde crisi umanitarie, il principio del “non lasciare indietro nessuno” diventa ancora più pregnante ed irrinunciabile per tutti i lavoratori sociali, impegnati da sempre nella promozione e nella tutela dei diritti umani e nella difesa degli ultimi.

Principalmente in questi momenti, infatti, siamo chiamati ad interrogarci sulle responsabilità del nostro mandato professionale e ad impegnarci a svolgere il nostro ruolo principale di costruttori di comunità.

In questa sfida la Calabria, nostra croce e delizia, dimostra di saper essere e saper fare comunità, grazie all'impegno incessante di tutti i lavoratori sociali,

sia del pubblico che del privato, i quali anche in condizioni proibitive, con poche risorse e sotto organico, hanno messo in atto gare di accoglienza e solidarietà per i profughi in fuga dalla guerra, oltre ad essere stati in prima linea durante il “lockdown” a favore delle persone più fragili e sole.

Un modus operandi, quello dell'accoglienza, già ampiamente consolidato e che ricalca un modello virtuoso che ha visto la Calabria, nel corso degli anni, accogliere tantissimi migranti venuti dal mare.

Il sistema di welfare calabrese accusa sicuramente tante lacune e ritardi rispetto ad altre regioni più strutturate e organizzate, tuttavia la risposta che si riesce a fornire nelle situazioni di crisi, emergenza e bisogno appare sempre intensa e concreta.

Si auspica che questi drammi umanitari possano volgere al termine nel più breve tempo possibile, offrendoci l'opportunità di farci riflettere sul vero significato del

senso del NOI contrapposto a quello dell'IO, unica prospettiva da propugnare per essere co-costruttori di un futuro migliore, eco-sociale, più equo e solidale.

In questa prospettiva, noi Assistenti Sociali dobbiamo essere messi in grado, attraverso una “visione lungimirante delle politiche pubbliche”, di incidere sulla qualità della vita dei territori, garantendo l'esigibilità dei diritti di cittadinanza, le pari opportunità di accesso ai servizi e costruendo modelli improntati al welfare generativo, alla sostenibilità ambientale, alla riqualificazione e rigenerazione urbana.

Crediamo che la salute promossa dalla comunità, nelle sue diverse espressioni, sia la scommessa del futuro prossimo, la leva principale sulla quale ricostruire legami, coesione, nuova reciprocità tra i cittadini, promuovendo lo sviluppo del capitale umano e sociale, moltiplicando, in questo modo, le risorse per riuscire finalmente a “non lasciare nessuno indietro”.



## WSWD

La progettazione degli interventi su base locale  
 gli ambiti territoriali tra presente e futuro

A cura di Sonia Bruzzese

*[Consigliera CROAS, Responsabile Ufficio di Piano ATS Caulonia]*

I Croas Calabria ha voluto dedicare una delle sessioni pomeridiane del WSWD 2022 ai territori calabresi ed al ruolo strategico degli Ambiti Territoriali Sociali, nella loro nuova veste (a più di 20 anni dalla 328/2000) di protagonisti co-costruttori di un cambiamento culturale e politico nella visione del Welfare e nella progettazione degli interventi sociali su base locale in Regione Calabria.

Per comprendere come si stia affrontando questa trasformazione attraverso la quale si realizza finalmente il principio costituzionale della sussidiarietà, abbiamo voluto ascoltare le diverse realtà rappresentative della regione invitando all'incontro i Responsabili dei 5 Ambiti Territoriali Capoluogo di Provincia. Hanno partecipato Francesco Barreca - ATS Reggio Calabria, Adriana Teti - ATS Vibo Valentia, Matilde Fittante - ATS Cosenza, Alessandra Mesoraca - ATS Crotona, Valerio Geracitano - ATS Soverato (in rappresentanza della Provincia di Catanzaro). Si è trattato di un ampio confronto su diversi temi trasversali che riguardano tutti i territori; in particolare si è discusso dell'assetto organizzativo degli ATS, della strutturazione del

Servizio Sociale Professionale, delle modalità di gestione da parte dei comuni associati in relazione alle competenze trasferite con la DGR 503 del 2019, dell'elaborazione del Piano di Zona con i criteri per la definizione degli interventi sociali, nonché delle opportunità derivanti dalla programmazione sul PNRR.

Attraverso il confronto tra i dirigenti presenti abbiamo raccontato un processo lento ma ineluttabile, un percorso che viaggia a diverse velocità, e l'andamento dipende fortemente dalla capacità dei singoli territori e dei suoi attori protagonisti di avere una visione delle politiche che si vogliono realizzare appropriandosi di una regia capace di tenere insieme tutte le risorse di un territorio.

E' stata una riflessione collettiva autentica, non una mera occasione di autoreferenzialità per i singoli partecipanti, ma un momento per dirsi con franchezza che il cambiamento è impegnativo, pieno di ostacoli operativi, richiede una organizzazione interna non facile da costruire soprattutto a causa della carenza di personale e di competenze nel campo specifico.

E' assolutamente chiaro a tutti che siamo di fronte ad un momento eccezionale per la quantità di risorse destinate al sociale: la possibilità che tali risorse si trasformino in servizi per i cittadini dipende solo da noi.



### È NECESSARIO COSTRUIRE UN NUOVO SISTEMA DI WELFARE

Gli ambiti hanno il dovere di garantire i livelli essenziali delle prestazioni, per come recentemente ridefiniti dalla normativa nazionale; non ci sono più alibi o scuse, è necessario costruire un nuovo sistema di Welfare, i diritti dei cittadini devono essere realmente esigibili ed il mancato assolvimento degli obblighi da parte delle istituzioni equivale a violazione di diritti sociali che devono essere assicurati equamente su tutto il territorio nazionale. Il primo ed indispensabile LEP da raggiungere, del quale si è discusso diffusamente nel corso dell'incontro, è l'assunzione di 1 professionista assistente sociale almeno ogni 6.500 abitanti riferito alla popolazione di ambito (tale soglia consente di accedere ai finanziamenti previsti dalla Legge di Bilancio per arrivare ad 1/5000 e poi 1/4000).

Su questo punto i tecnici hanno rappresentato quanto l'attivazione

di un procedimento amministrativo a ciò finalizzato non sia assolutamente scontato nonostante le deroghe introdotte per l'assunzione di AA.SS. negli EE.LL e le risorse economiche strutturali garantite dallo Stato (Fondo di Solidarietà Comunale per il rafforzamento dei SS). Le difficoltà incontrate dagli ATS sono di varia natura, spesso manca una volontà politica forte e determinata ad avviare il percorso, spesso i funzionari dei comuni non approfondiscono le possibilità procedurali fermandosi di fronte ad una lettura superficiale delle questioni e ponendo incomprensibili problematiche tecnico-amministrative che sembrano insuperabili, altre volte si tratta di una reale mancanza di competenze.

”

### AVERE UNA BUONA VISIONE NON BASTA, È NECESSARIO AVERE UN PO' DI CORAGGIO AMMINISTRATIVO

Dunque, avere una visione non basta, è necessario avere un pò più di coraggio amministrativo nella consapevolezza di dover implementare le nostre abilità tecniche in campo finanziario, progettuale e amministrativo, se si vuole rendere credibile, e soprattutto realizzabile, la pianificazione di zona

imparando (perchè è possibile imparare a farlo) ad utilizzare le risorse in modo integrato e funzionale.

Per camminare insieme senza lasciare indietro nessuno è fondamentale che gli ATS dei diversi territori si confrontino attraverso modalità che consentano la condivisione di buone pratiche, la

“

---

**È NECESSARIO CHE GLI ATS DEI DIVERSI TERRITORI SI CONFRONTINO CON LA CONDIVISIONE DI BUONE PRATICHE**

capacità di mettere a disposizione competenze acquisite e percorsi amministrativi già sperimentati; è indispensabile un'alleanza tra tecnica e politica, tra i responsabili degli Uffici di Piano e il dipartimento regionale, un'alleanza che consenta una crescita professionale collettiva.

Le relazioni istituzionali diventano preziose quando passano attraverso le relazioni tra le persone nel comune obiettivo di migliorare la qualità della vita dei cittadini che abitano le nostre comunità.



# L'Ordine Professionale degli Assistenti Sociali

A cura di Pasquale Colurcio  
[Vice presidente CROAS Calabria]

L'ordine professionale degli assistenti sociali viene istituito con la legge. n. 84/93, riconoscendo lo status di professione intellettuale. E' un ente pubblico non economico, sottoposto alla vigilanza del Ministero della Giustizia. L'ordine, nelle sue funzioni, ha due finalità fondamentali. La prima è quella di tutelare il cittadino che ha diritto a ricevere le migliori prestazioni e quindi fa una verifica sul professionista e sul suo operato. La seconda finalità è quella di tutelare il professionista e di verificare il rispetto del codice deontologico. Differente è il ruolo del sindacato che deve rappresentare il lavoratore nel suo agire professionale e verificare che il suo contratto venga rispettato. Questo significa che il lavoratore viene da una parte sostenuto e controllato dall'Ordine rispetto alla sua professionalità, alla sua immagine e alla sua disciplina nel rispetto del codice deontologico, dall'altra invece c'è il sindacato che rappresenta le istanze nell'ambito del proprio ambiente di lavoro.

I Consigli regionali sono costituiti da un numero di consiglieri che varia in base al numero degli iscritti, eletti per quattro anni, che devono per legge svolgere determinate funzioni, previste dal D.M. 615 del 1994 – curano la tenuta dell'albo, provvedendo alle iscrizioni e alle cancellazioni dei professionisti ed effettuandone la periodica revisione, che di norma ha luogo ogni due anni.

## **All'Ordine è demandato:**

- 01 la tenuta dell'Albo, distinto in Sez. A e B; l'accertamento dei requisiti per
- 02 l'iscrizione degli assistenti sociali;
- 03 la vigilanza circa il rispetto della deontologia professionale;
- 04 alla rappresentanza della professione in sede istituzionale;
- 05 alla irrogazione di sanzioni a seguito di procedimenti disciplinari connessi alla violazione del Codice Deontologico, in base a quanto previsto dalla sezione dei rapporti disciplinari e delle sanzioni allegato al Codice Deontologico;
- 06 la formazione continua.

**Il consiglio dell'Ordine degli Assistenti Sociali della Calabria** è formato da 15 consiglieri: 9 iscritti alla sez. A + 6 alla sez. B dell'Albo regionale.

L'ufficio di presidenza è formato dal presidente, vice presidente, segretario, tesoriere. Le commissioni consiliari, costituite dai 15 componenti, che nel CROAS Calabria sono 5:

**PRIMA COMMISSIONE**

Rapporti, informazione e servizi agli Iscritti - Iscrizioni e Cancellazioni, Trasferimenti

**SECONDA COMMISSIONE**

Etica e deontologia professionale

**TERZA COMMISSIONE**

Politiche sociali, Rapporti con Istituzioni

**QUARTA COMMISSIONE**

Consultiva, Accreditamento, Formazione e Ricerca, Rapporti con l'Università, Esame di Stato, Tirocinio Professionale

**QUINTA COMMISSIONE**

Politiche del Lavoro. Terzo Settore. Libera Professione

*L'ordine regionale della Calabria ha istituito dei tavoli tematici di approfondimento composti da colleghi/e del territorio, finalizzati a creare spazi di confronto e buone prassi di intervento per il bene della comunità professionale. I tavoli in questione sono: Minori, Welfare, Sanità.*

*Presso ogni Consiglio regionale dell'Ordine è costituito un Consiglio di Disciplina, composto da un numero di membri pari a quello dei componenti il Consiglio dell'Ordine con il compito di valutare preliminarmente, istruire e decidere delle questioni disciplinari riguardanti gli iscritti all'albo.*





## Il lavoro sociale e di comunità: esperienze a confronto

A cura di Carlo Gelosi [Univ. per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Cal.]

con

Vincenzo Linarello [Presidente GOEL - Gruppo Cooperativo]

Renato Scordamaglia [Regional project manager, Progetto Supreme]

Denise Scerbo [Assistente Sociale, Comune di Isola Capo Rizzuto]

Pasquale Neri [Consorzio Macramè, Reggio Calabria]

Giacomo Panizza [Progetto Sud, Lamezia Terme]

Maria Letizia Polistena [Uiepe di Catanzaro Coordinatore]

**A**l centro delle riflessioni sul lavoro sociale e di comunità, le politiche e le strategie sociali che devono essere indirizzate a combattere i sempre gli evidenti segni di povertà e disagio che emergono sul territorio. A questo proposito, è emersa una forte e comune volontà ad aumentare l'impegno e il coinvolgimento del terzo settore, in particolare dei soggetti che partecipanti all'incontro; sottolineando la necessità di un ruolo più incisivo del sistema pubblico, in termini di miglioramento dell'efficienza e di più adeguate risorse da investire sul territorio. Una certa fragilità delle amministrazioni locali si rileva da una parte, a livello strutturale, da una non ancora adeguata dotazione di personale sufficiente ad affrontare le criticità esistenti e quelle che potranno emergere; dall'altra, come sottolineato da tutti da un problema di efficienza nei tempi di progettazione dei necessari interventi e di erogazione dei fondi disponibili.

Ciononostante, forte è l'attesa e la disponibilità verso nuove forme di governance del sistema che possano coinvolgere maggiormente gli attori sociali accanto alle istituzioni locali, sia nella programmazione sia nella verifica delle ricadute delle azioni intraprese. Quindi si rileva necessaria una più efficace co-programmazione nell'ambito del sistema del welfare dove il lavoro delle comunità non ha mai fatto mancare il proprio apporto. Alcuni fattori possono alimentare questi sforzi resi sempre più urgenti, a partire



**DISPONIBILITÀ VERSO NUOVE FORME  
DI GOVERNANCE DEL SISTEMA  
CHE POSSANO COINVOLGERE  
MAGGIORMENTE GLI ATTORI SOCIALI  
ACCANTO ALLE ISTITUZIONI LOCALI**

dal riscoprire il valore dell'etica e del riscatto sociale, al fine di superare le situazioni di precarietà esistenti, nella

consapevolezza che ciò che è etico è anche efficace per dare risposte ai bisogni. L'etica, pertanto è giusta ma altresì conveniente (Linarello). Quando, poi, si pensa alla co-programmazione vale la pena ricordare che al di là delle capacità dei singoli soggetti, se non vi è una regia capace di guidare i processi a livello regionale, il presidio del territorio non riesce a far conseguire i risultati attesi. In questo senso, occorre valorizzare la filiera dei soggetti per contribuire concretamente alle iniziative che da realizzare nei diversi contesti in cui si opera. Non si tratta di costruire tanti singoli progetti, quanto un progetto di sistema e, in questo senso, la co-progettazione consente di mettere insieme saperi diversi e utili per poter competere (Scordamaglia).

Il ruolo degli assistenti sociali è sempre utile, diviene però prezioso allorché diventa esso stesso strumento sul territorio, ad esempio, per combattere il precariato e il divario educativo che emerge molto evidente tra coloro che non hanno le condizioni di accesso al sistema formativo. Un processo di empowerment che promuova e valorizzi i giovani, nell'ambito dei contesti familiari e territoriali, si pone come antidoto al disagio giovanile (Scerbo). È questa una modalità, tra quelle possibili, per rispondere alle criticità strutturali

del territorio, quindi di un contesto complesso in cui è evidente la necessità di ragionare in termini di politiche sociali attraverso il coinvolgimento del Terzo settore con il supporto, tra l'altro, del servizio di prossimità, della gestione delle comunità di accoglienza, in breve sentendosi tutti parte di una unica comunità operante (Neri).



**PROCESSO DI EMPOWERMENT CHE  
PROMUOVA E VALORIZZI I GIOVANI,  
NELL'AMBITO DEI CONTESTI FAMILIARI  
E TERRITORIALI, SI PONE COME  
ANTIDOTO AL DISAGIO GIOVANILE**

Fare comunità, infatti, significa mettersi insieme per sé e per gli altri realizzando interventi concreti e non animati solo da spirito di generosità bensì indirizzati a risolvere i problemi (Panizza). Il dialogo con le comunità è, pertanto, fondamentale sia per i soggetti del Terzo settore sia per le istituzioni che operano sul territorio. Occorre, anzi, fare sempre un serio riferimento alle comunità come nel caso dell'affidamento in prova ai servizi sociali di coloro che devono potersi reintegrare nella società (Polistena). Si tratta di costruire, tutti i soggetti insieme, un diritto di cittadinanza che non lasci indietro nessuno.



# Le professioniste del futuro

A cura di Donatella Loprieno

[Professoressa Associata IUS/09 Istituzioni di Diritto Pubblico - UniCAL]

In realtà, il titolo della 3° sessione del World Social Work Day #WSWD2022, “Co-costruire un nuovo mondo eco-sociale: non lasciare nessuno indietro” da me proposta, subito accolta e, poi, da me stessa coordinata suonava così: Professionisti del futuro. E ciò,

“

## CO-COSTRUIRE UN NUOVO MONDO ECO-SOCIALE

nonostante le quattro tesi magistrali selezionate dai Corsi di Laurea delle due università calabresi per la loro complessiva qualità siano state scritte, immagino con quanta dedizione e fatica, da quattro giovani donne. Appunto, quattro future professioniste di questo importantissimo “mestiere” che è l’assistente sociale. Sarebbe davvero lunga la lista dei motivi che mi spinge a qualificare come importantissima, oggi più di ieri, la figura professionale del e dell’assistente sociale e, pertanto, devo impormi di (sof)fermarmi su uno solo di essi. Non perché sia più rilevante degli altri ma perché tocca le corde più intime del mio essere una costituzionalista. E, dunque, l’assistente sociale ai miei occhi appare come un agente di

trasformazione sociale essendo la sua azione volta a contribuire alla rimozione di quegli ostacoli, di natura economica e sociale che, limitando di fatto, la libertà e l’eguaglianza impediscono il pieno sviluppo della persona umana. E sì, si tratta proprio dell’art. 3, co. 2 della nostra Costituzione, quello che ha sancito il principio della eguaglianza sostanziale, principio costituzionale tra i più rivoluzionari. Nella vulgata, e troppo spesso anche nella stampa per non parlare dei social network, abbondano però perniciosi stereotipi e pregiudizi sull’assistente sociale tacciato, per dirla banalmente, di rubare i bambini e le bambine alle loro famiglie. I pregiudizi servono certo ad orientarci ma hanno la sgradevolissima caratteristica di fortificare la tendenza a farci considerare in maniera ingiustificatamente sfavorevole le persone che appartengono ad un determinato gruppo sociale. Di tali dense questioni si è occupata la dott.ssa Tina Frisina (UNIDA) nella sua bella tesi dal titolo “Rappresentazioni sociali: l’immagine dell’Assistente sociale tra ombre e stereotipi”. Per verificare qualitativamente se e come siano vissute le rappresentazioni stereotipate

dell'assistente sociale, la dott.ssa Frisina si è servita di quel particolare strumento di ricerca che è il focus group la cui specificità è l'emersione delle dinamiche relazionali tra i e le componenti del gruppo. Tra i punti emersi dal Focus Group vi è lo scomodo ruolo dell'assistente sociale su cui la società "scarica" le questioni spinose, complici la scarsa conoscenza di tale figura professionale e le rappresentazioni fornite dai media.

A testimonianza della dinamicità della professione dell'assistente sociale stanno le approfondite riflessioni scaturite dalle ricerche condotte dalle dott.sse Ida Giordano (Unical) e Ilaria De Stefano (Unida) che hanno presentato lavori di tesi rispettivamente su "Identità di transito negli istituti di pena: diritti, tutele e proposte per un carcere alla prova delle persone transgender" e "2021. Virus dell'azzardo: la ludopatia, una dipendenza sempre più diffusa". Nel primo dei lavori richiamati, primario oggetto di indagine è stata la difficile condizione delle persone transgender all'interno delle carceri ove quasi impossibile risulta essere quella funzione rieducativa della pena di cui parla l'art. 27, co. 3, Cost. In particolare, è il diritto alla salute (nella fattispecie delle terapie ormonali) delle persone trans a conoscere una insopportabile compressione cui si sommano, da

una parte, il fenomeno della doppia reclusione e, dall'altro, un vuoto normativo non giustificabile sulla base dell'esiguo numero di trans ristretti. Dalle interviste semi-strutturate condotte emerge, in specie, una scarsissima formazione transculturale degli e delle operatrici sanitarie e sociali che impone alle Università e alla professione un profondo ripensamento. Si è, invece, interrogata sul fenomeno della ludopatia

“

**SCARSISSIMA FORMAZIONE  
TRANSCULTURALE DEGLI E DELLE  
OPERATRICI SANITARIE E SOCIALI  
CHE IMPONE ALLE UNIVERSITÀ  
E ALLA PROFESSIONE UN  
PROFONDO RIPENSAMENTO**

la dott.ssa Ilaria De Stefano per la cui comprensione è stato condotta, nel lavoro di tesi, una approfondita analisi storica e legislativa nonché il rischio di deriva del giocatore nella patologia. Il focus del lavoro ha riguardato la nascita di nuove tipologie di lavoratori durante la complicata fase del lock down che ha reso oltremodo difficile l'intervento dei servizi. La ricerca empirica ha visto la somministrazione di un questionario a 116 che ha consentito l'elaborazione di una sorta di tripartizione dei giocatori "nati" in fase di lockdown (giocatore rosso, arancione e giallo).

Le questioni migratorie, su cui il Servizio sociale è chiamato da circa un ventennio ad intervenire con gli strumenti e le metodologie proprie della professione, sono state oggetto dei lavori di tesi della dott.ssa Antonia Santoro e della dott.ssa Valentina Fidalma Ritondò. Nel primo dei lavori richiamati, dal titolo “Fenomeno migratorio e politiche urbane. Effetti dell’accoglienza integrata sui piccoli centri”, dopo una attenta ricostruzione del quadro normativo multilivello sulla condizione giuridica del migrante politico, il lavoro – assai pregevolmente – volge sull’analisi di uno specifico territorio (Ambito 14 \_ Città metropolitana di Reggio Calabria) e, ancora più in particolare, verso un Comune (Campo Calabro), i progetti di accoglienza ivi attivi e l’Ente Gestore (Ass. Coopisa – Cooperazione in Sanità). Con spirito critico e scevro da facili entusiasmi, la dott.ssa Santoro rileva come pur a fronte di una generalizzata fragilità dei sistemi locali di welfare, i progetti di accoglienza in tale area presentano un valore generativo e rigenerativo della rete in cui sono inseriti. Nel, mi sia consentito dire, mirabile lavoro di tesi della dott.ssa Ritondò (“Ferite invisibili: migranti vittime di esperienze traumatiche, strategia di cura e assistente sociale come tutore di resilienza”) il punto di partenza ha ruotato intorno a una

serie di interrogativi: un intervento integrato, tempestivo, multidisciplinare può produrre un cambiamento positivo nella vita del migrante forzato?; “una presa in carico adeguata può proteggere il migrante dalle conseguenze di un’esperienza traumatica?” e “cosa può fare un Assistente Sociale nell’ambito dell’esercizio della sua professione per favorire e sostenere lo sviluppo delle capacità resilienti in migranti che hanno subito tortura”? Tra le risposte che, anche grazie alle interviste condotte, il lavoro offre vi sono che l’assistente sociale deve lavorare sempre sulle potenzialità del migrante, andare oltre il sintomo che presenta perché dietro quel sintomo vi è una persona con una propria vicenda (è nella relazione professionale empatica che si “guarisce” una persona).

---

“

**L’ASSISTENTE SOCIALE DEVE  
LAVORARE SEMPRE SULLE  
POTENZIALITÀ DEL MIGRANTE**

Infine, ma non certo per la qualità del lavoro presentato, i numerosi e le numerose partecipanti alla sessione hanno potuto ascoltare i principali risultati che la dott.ssa Giovanna Procopio (Unical) ha raggiunto nella sua tesi (“De perto ninguém é normal:

il budget di salute come strumento di valorizzazione e capacitazione sociale). La fragilità delle persone che soffrono di disturbi mentali, ieri come oggi, le porta a vivere vite ancorate all'incertezza con ripercussioni importanti anche sulle rispettive famiglie. Esiste una alternativa tra l'abbondono delle persone disturbate mentalmente a loro

stesse e la mera reclusione in strutture? La ricerca condotta sul budget di salute e, in specie, su due sperimentazioni (Distretto di Messina e Benevento) individua proprio in questo innovativo strumento una possibile risposta al dilemma sopra riportato.





# SAI & Servizio Centrale

La Storia dalla Creazione alla situazione attuale

---

A cura di Sergio Pascuzzo  
*[Consigliere CROAS e Presidente Prima Commissione]*

## 2001 PNA – Programma Nazionale Asilo

A partire dalle esperienze di accoglienza decentrata e in rete, realizzate tra il 1999 e il 2000 da associazioni e organizzazioni non governative, nel 2001 il Ministero dell'Interno Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) siglano un protocollo d'intesa per la realizzazione del PNA – Programma Nazionale Asilo, il primo sistema pubblico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, diffuso su tutto il territorio italiano, con il coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali, secondo una condivisione di responsabilità tra Ministero dell'Interno ed enti locali.

## 2002 SPRAR – Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati

La legge n.189/2002 ha successivamente istituzionalizzato queste misure di accoglienza organizzata, prevedendo la costituzione dello SPRAR – Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Attraverso la stessa legge il Ministero dell'Interno ha istituito la struttura di coordinamento del sistema – il Servizio Centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli enti locali – affidandone ad ANCI la gestione.

2018 SIPROIMI – Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati

Il D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito in Legge 1 dicembre 2018, n. 132, rinomina il Sistema di protezione per richiedenti asilo, rifugiati e minori stranieri non accompagnati – SPRAR in SIPROIMI – Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati. L'accesso al Sistema oggi è riservato ai titolari di protezione internazionale e a tutti i minori stranieri non accompagnati. Inoltre, la nuova disposizione normativa prevede che possano accedere ai servizi di accoglienza integrata del SIPROIMI anche i titolari di permesso di soggiorno per: vittime di violenza o tratta, vittime di violenza domestica, motivi di salute, vittime di sfruttamento lavorativo, calamità, atti di particolare valore civile.

## 2020 SAI – Sistema di accoglienza e integrazione

Il D.L. 21 ottobre 2020, n.130, convertito in Legge 18 dicembre 2020, n.173, rinomina il Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati SIPROIMI in SAI – Sistema di accoglienza e integrazione. La nuova norma prevede l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale oltre che dei titolari di protezione, dei minori stranieri non accompagnati, nonché degli stranieri in prosieguo amministrativo affidati ai servizi sociali, al compimento della maggiore età. Possono essere accolti, inoltre, i titolari dei permessi di soggiorno per protezione speciale, per casi speciali (umanitari in regime transitorio, titolari di protezione sociale, vittime di violenza domestica, vittime di sfruttamento lavorativo), le vittime di calamità, i migranti cui è riconosciuto particolare valore civile, i titolari di permesso di soggiorno per cure mediche. Nell'ambito del Sistema sono previsti due livelli di servizi di accoglienza; al primo livello accedono i richiedenti protezione internazionale e al secondo livello, finalizzato all'integrazione, accedono tutte le altre categorie sopra elencate.

### La rete SAI

Il Sistema di accoglienza e integrazione SAI è costituito dalla rete degli enti locali che per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di accoglienza integrata che, oltre ad assicurare servizi di vitto e alloggio, prevedono in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Le caratteristiche principali del SAI sono:

- il carattere pubblico delle risorse messe a disposizione e degli enti politicamente responsabili dell'accoglienza, Ministero dell'Interno ed enti locali, secondo una logica di governance multilivello;
- la volontarietà degli enti locali nella partecipazione alla rete dei progetti di accoglienza;
- il decentramento degli interventi di accoglienza integrata;
- le sinergie avviate sul territorio con i cosiddetti enti gestori, soggetti del terzo settore che contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi;
- la promozione e lo sviluppo di reti locali, con il coinvolgimento di tutti gli attori e gli interlocutori privilegiati per la riuscita delle misure di accoglienza, protezione, integrazione.

I progetti territoriali del SAI sono caratterizzati da un protagonismo attivo degli Enti Locali, siano essi grandi città o piccoli centri, aree metropolitane o cittadine di

provincia. La realizzazione di progetti SAI diffusi sul tutto il territorio nazionale, ideati e attuati con la diretta partecipazione degli attori locali – contribuisce a costruire e a rafforzare una cultura dell'accoglienza presso le comunità cittadine e favorisce la continuità dei percorsi di inserimento socio-economico dei beneficiari.

## Il Servizio Centrale

Il Servizio Centrale è stato istituito dal Ministero dell'Interno Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e affidato con convenzione ad ANCI. A sua volta ANCI, per l'attuazione delle attività, si avvale del supporto operativo della Fondazione Cittalia.

Al Servizio centrale spettano i compiti di:

- assistenza tecnica agli enti locali, anche nella predisposizione dei servizi di accoglienza integrata;
- monitoraggio dei servizi di accoglienza e delle presenze sul territorio di beneficiari di protezione internazionale;
- creazione, mantenimento e costante aggiornamento di una banca dati degli interventi realizzati a livello locale in favore dei beneficiari di protezione internazionale;
- diffusione delle informazioni sugli interventi realizzati.

Il Servizio Centrale ricopre il suo ruolo di coordinamento e consulenza anche verso servizi speciali di accoglienza, attivati nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione e dedicati alle persone appartenenti alle cosiddette categorie più vulnerabili, quali minori non accompagnati, disabili anche temporanei, soggetti che richiedono assistenza domiciliare, sanitaria, specialistica e prolungata, anziani e vittime di tortura e di violenza. Il Servizio Centrale cura, inoltre, la formazione e l'aggiornamento degli operatori, e – in una logica di scambio tra centro e periferia – opera affinché le esperienze dei territori diventino patrimonio comune e i servizi offerti garantiscano standard di qualità.

## Gli Enti Locali

Gli enti locali che fanno parte della rete SAI sono distribuiti su tutto il territorio nazionale e garantiscono interventi di accoglienza integrata. L'ammissione ai centri di accoglienza del Sistema, fino a esaurimento dei posti complessivamente disponibili, è disposta dal Servizio centrale su segnalazione dei singoli progetti territoriali o di enti terzi (prefetture, questure, associazioni). Tutti i progetti territoriali del Sistema di accoglienza e integrazione, all'interno delle misure di accoglienza integrata, oltre a fornire vitto e alloggio, provvedono alla realizzazione di attività di accompagnamento sociale, finalizzate alla conoscenza del territorio e all'effettivo accesso ai servizi locali, fra i quali l'assistenza socio-sanitaria.

Sono previste attività per facilitare l'apprendimento dell'italiano e l'istruzione degli adulti, l'iscrizione a scuola dei minori in età dell'obbligo scolastico, nonché ulteriori interventi di informazione legale sulla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale e sui diritti e doveri dei beneficiari in relazione al loro status. Con l'obiettivo di accompagnare ogni singola persona accolta lungo un percorso di (ri)conquista della propria autonomia, i progetti territoriali dello SAI completano l'accoglienza integrata con servizi volti all'inserimento socio-economico delle persone. Sono sviluppati, in particolare, percorsi formativi e di riqualificazione professionale per promuovere l'inserimento lavorativo, così come sono approntate misure per l'accesso alla casa.

### I Progetti Specializzati

All'interno del Sistema sono, inoltre, presenti progetti specializzati per l'accoglienza e sostegno di persone portatrici di specifiche vulnerabilità: persone disabili o con problemi di salute (fisica e mentale), minori non accompagnati, vittime di tortura, nuclei monoparentali, donne sole in stato di gravidanza. Secondo un approccio all'accoglienza che prevede una completa apertura dei progetti SAI ai propri territori e al lavoro in rete, sono promosse iniziative per informare e sensibilizzare le comunità cittadine alla conoscenza della realtà del diritto di asilo e della condizione dei beneficiari di protezione internazionale. Occasione centrale per iniziative di questo genere è il 20 giugno, Giornata mondiale del rifugiato.

## LA SUPERVISIONE

### *Schede progetto e supporto della fondazione*

---

Il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-23 ha stabilito che la Supervisione del personale dei servizi sociali è un **Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali (LEPS)** da garantire su tutto il territorio nazionale. Ha inoltre previsto che venga finanziato in modo strutturale attraverso il Fondo Sociale Nazionale. In questa fase di partenza, verranno utilizzate anche le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

La Fondazione Nazionale degli Assistenti Sociali (FNAS) è stata incaricata dal Ministero\* per dare **supporto operativo agli Ambiti sociali nella stesura della scheda di progetto** prevista dal PNRR e pubblicata sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Per questo, di concerto con l'Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali e con il Ministero delle Politiche Sociali e del Lavoro, la Fondazione ha predisposto un Vademecum e delle slide con indicazioni operative che declinano quanto previsto dal Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023.

Parallelamente, l'Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali ha emanato un **Regolamento per la concessione di patrocinii** ai percorsi di alta formazione o preparazione all'attività di Supervisore professionale.

Aver inserito la Supervisione tra i LEPS è un **grande risultato** per la professione, atteso da anni. Una condizione importante per offrire al personale dei servizi sociali, assistenti sociali in primis, quel "supporto alla globalità dell'intervento professionale", quell'accompagnamento al "processo di pensiero" e "rivisitazione dell'azione professionale" necessario a "sostenere e promuovere l'operatività complessa, coinvolgente, difficile degli operatori" (pag. 54 Piano nazionale).

Per questo, l'**Ordine degli Assistenti Sociali della Lombardia** ha inviato agli Ambiti e ai Comuni interessati una lettera per offrire la **disponibilità ad un confronto** nel merito della compilazione delle schede previste dal PNRR.

La riflessione sull'importanza della supervisione nell'azione professionale e sulle competenze dell'assistente sociale ed in generale degli operatori sociali è largamente presente in letteratura sia in riferimento alla sua collocazione strategica nel sistema dei servizi, sia per le potenzialità che può esprimere in esso coerentemente con i livelli di responsabilità attribuiti. La supervisione professionale si caratterizza come processo di supporto alla globalità dell'intervento professionale dell'operatore

sociale, come accompagnamento di un processo di pensiero, di rivisitazione dell'azione professionale ed è strumento per sostenere e promuovere l'operatività complessa, coinvolgente, difficile degli operatori. È un sistema di pensiero-meta sull'azione professionale, uno spazio e un tempo dove ritrovare, attraverso la riflessione guidata e il confronto di gruppo, una distanza equilibrata dall'azione, per analizzare con lucidità affettiva sia la dimensione emotiva, sia la dimensione metodologica dell'intervento per ricollocarla in una dimensione corretta, con spirito critico e di ricerca. L'oggetto del processo di supervisione professionale è fortemente connesso alla qualità tecnica degli interventi. Dal punto di vista professionale, con riferimento agli aspetti metodologici, valoriali, relazionali, deontologici ecc., l'obiettivo primario si identifica con il miglioramento della qualità delle prassi degli assistenti sociali e in generale degli operatori sociali. In tale processo sono da prendere in considerazione anche elementi relativi al piano amministrativo delle procedure, nonché elementi propri del rapporto fra assistenti sociali/operatori sociali ed Ente, con il comune obiettivo finale di individuare le criticità emergenti e i possibili miglioramenti della qualità complessiva - professionale e amministrativa - del servizio reso a favore delle persone. capitolo 2 - 55 - La relazione di supervisione ha come fondamento un rapporto empatico, di stima e di fiducia, si connota come sostegno e non giudizio ed è costruita sulla riservatezza su quanto emerge dal confronto all'interno del setting. L'attività di supervisione consiste nell'analisi delle pratiche professionali messe in atto dagli assistenti sociali e in generale dagli operatori sociali. Il gruppo attiva una riflessione orientata prevalentemente al procedimento professionale sul piano metodologico, valoriale, deontologico e relazionale. L'approfondimento svolto è orientato a esplicitare i processi di pensiero soggiacenti alle scelte operate e alle azioni attivate e ad evidenziare problemi e alternative d'intervento. Il presupposto dal quale iniziare un processo formativo attraverso la supervisione è l'individuazione delle "pratiche professionali messe in atto" che riconquistano senso e significato professionale, individuale e collettivo per contrastare, innanzitutto, forme di burocratizzazione dell'intervento professionale. Il fenomeno è ben conosciuto nei servizi; si manifesta con la ripetizione di azioni finalizzate al rispetto formale di pratiche burocratiche, frutto di conoscenze non più idonee all'analisi della complessa realtà sociale proposta dai fruitori dei servizi. La supervisione ha lo scopo di aiutare il supervisionato ad assumere al meglio le funzioni esercitate nei confronti delle persone e dell'organizzazione, a sostenere un esame critico della propria attività, nella consapevolezza della pluralità dei metodi e dei percorsi possibili per la risoluzione dei problemi. La supervisione non è: - Controllo tecnico-amministrativo che ha per oggetto la regolarità del procedimento sul piano amministrativo in termini di requisiti di forma, di contenuto e di tempi di espletamento, in relazione a quanto prescritto dalle norme di legge e dai regolamenti. Il controllo tecnico amministrativo si connota prevalentemente per la sua dimensione valutativa e di giudizio ed è compito precipuo delle organizzazioni e delle direzioni. - Supervisione psicologica: la supervisione professionale di servizio sociale non prende in considerazione la dimensione psicologica individuale e le dinamiche relazionali tra i partecipanti perché non

coerenti con il focus sulle prassi operative. In sintesi, la supervisione professionale si configura come un peculiare profilo di confronto che riguarda la rielaborazione delle dinamiche relazionali e dei vissuti degli operatori sociali, attraverso un percorso di gruppo. Si tratta di un percorso di riflessione costruttiva rispetto alle difficoltà, alle fatiche e ai problemi, sia nell'ambito delle relazioni con le persone beneficiarie degli interventi professionali, sia con riferimento al contesto generale, all'organizzazione e al gruppo di lavoro. Obiettivi L'obiettivo generale è la garanzia di un servizio sociale di qualità attraverso la messa a disposizione degli operatori di una strumenti che ne garantiscano il benessere e ne preservino l'equilibrio.

Nello specifico gli obiettivi sono:

- Rafforzamento della identità professionale individuale;
- Elaborazione dei vissuti emotivi degli assistenti sociali e in generale degli operatori sociali;
- Ristrutturazione degli strumenti relazionali e comunicativi;
- Ridimensionamento della tendenza al fare e alla concretezza dei bisogni, sostenendo l'acquisizione o il consolidamento di competenze riflessive e autoriflessive;
- Sostegno al desiderio e al bisogno di prospettive, nella direzione della valorizzazione delle competenze, anche di programmazione, della professione;
- Dare spazio, attraverso l'esperienza di gruppo, alla riflessione condivisa;
- Valorizzazione, attraverso la possibilità di raccontarsi, delle strategie adottate, delle buone pratiche messe in atto, delle capacità di problem solving utilizzate;
- Orientamento dell'attività alla raccolta di dati e di stimoli, anche come base per future iniziative di sistematizzazione delle conoscenze e delle esperienze e ricerca.

Destinatari:

- Assistenti sociali impiegati nei servizi sociali dell'Ambito territoriale.
- Altre figure professionali presenti nei servizi sociali territoriali (psicologi, educatori professionali, pedagogisti, educatori pedagogici, ecc.).

Compito fondamentale della supervisione è sostenere l'operatore sociale nell'elaborazione teorica, nel collegamento teoria-prassi, nell'identità professionale, nella rielaborazione dell'esperienza professionale, nella capacità di lavorare in gruppo, nella capacità di controllare i propri sentimenti per fare un uso di sé finalizzato alla professione, sul piano organizzativo istituzionale, ovvero nella capacità di incidere sulle decisioni e di negoziare con l'organizzazione di appartenenza, sul piano tecnico-metodologico. Professionalità coinvolte Per lo svolgimento del compito complesso che gli è affidato, è necessario che il supervisore possieda alcune caratteristiche fondamentali in relazione anche al gruppo dei cd. Supervisionati.

In generale:

- Il supervisore deve essere appartenente alla stessa professione del gruppo di supervisionati in modo da favorire il rafforzamento dell'identità professionale

degli operatori in percorsi di riflessione sull'azione professionale;

- Deve aver seguito percorsi formativi per diventare formatore e supervisore;
- Il supervisore deve possedere una capacità pedagogica e una attitudine formativa;
- Il supervisore deve aver approfondito i fondamenti teorici, metodologici ed etico deontologici della professione e, in generale, del servizio sociale;
- Il supervisore stesso ha l'obbligo di percorsi specifici di formazione e supervisione;
- Il supervisore può essere esterno all'organizzazione.

Supervisione di un gruppo composto da assistenti sociali: Il supervisore di un gruppo composto da assistenti sociali deve essere in possesso del titolo di studio richiesto per l'iscrizione all'Albo degli Assistenti Sociali, essere regolarmente iscritto all'Albo degli Assistenti sociali, essere in possesso di tutti i requisiti di legge per l'esercizio della professione, con particolare riferimento agli adempimenti previsti dal D.P.R. 137/2012, aver maturato una comprovata esperienza nel lavoro sociale ed un'adeguata esperienza nella supervisione di assistenti sociali. Il supervisore può essere esterno all'organizzazione. La supervisione di tipo organizzativo rivolta alle équipes interprofessionali può essere condotta anche da altri professionisti in possesso di adeguata formazione ed esperienza. Supervisione di un gruppo composto da educatori professionali o psicologi o altre figure professionali: Possono essere organizzati anche, in aggiunta al livello minimo di ore di supervisione professionale e non in sostituzione, incontri di supervisione organizzativa. Il supervisore di un gruppo composto solamente da una di queste tipologie di professioni deve essere in possesso del capitolo 2 - 57 - titolo di studio richiesto per l'iscrizione agli Ordini di rispettiva appartenenza, laddove previsti, e in tal caso esservi regolarmente iscritto, essere in possesso di tutti i requisiti di legge per l'esercizio della professione, con particolare riferimento agli adempimenti previsti dal DPR 137/2012, aver maturato una comprovata esperienza nel lavoro sociale ed un'adeguata esperienza nella supervisione della categoria di operatori sociali di appartenenza. La supervisione di tipo organizzativo rivolta alle équipes interprofessionali può essere condotta da ciascuna delle categorie professionali presenti nell'équipe purché esterno ed in possesso dei previsti requisiti e di adeguata formazione ed esperienza. Il supervisore deve essere individuato per la competenza sulla tematica/ambito di intervento specifici e in possesso dei previsti requisiti e di adeguata formazione ed esperienza. L'azione del supervisore è vincolata al segreto professionale ed al rispetto del Codice deontologico della professione di appartenenza. Il supervisore è tenuto a rendere una relazione finale ai committenti in cui indica, laddove presenti ed in accordo con il gruppo, criticità o problematiche rilevate. Il supervisore, nell'ambito della propria proposta progettuale, solitamente propone occasioni di supervisione individuale di almeno un'ora, qualora si rilevassero l'esigenza di un confronto su aspetti specifici o situazioni di problematicità. Modalità operative Il livello essenziale deve articolarsi in: - Un obbligo per l'ente datore di lavoro di fornire, direttamente o per il tramite dell'ambito la supervisione per l'assistente sociale e per l'operatore sociale che svolge

le funzioni di servizio sociale professionale di competenza dell'Ambito. Laddove a livello di Ambito ci sia un numero esiguo di operatori cui garantire la supervisione, la funzione può essere organizzata in forma associata con altro Ambito territoriale.

- Un diritto-dovere di supervisione professionale per il professionista che svolge le funzioni di servizio sociale professionale di competenza dell'Ambito sia in gestione diretta che in gestione esternalizzata. La supervisione costituisce uno spazio che produce apprendimento non solo di soluzioni per l'oggetto di discussione, ma anche di un metodo riflessivo che il professionista potrà riutilizzare in autonomia o in gruppi autogestiti di colleghi. In questo senso la supervisione è un intervento che risponde alla logica della continuità, perché deve accompagnare nel tempo il professionista. Al tempo stesso richiede dei tempi di latenza perché il professionista metta in pratica quanto appreso in autonomia. La supervisione intesa con le finalità sopra descritte, potrebbe anche puntare sulla messa a punto e la cura di tecniche e strumenti professionali innovativi di sostegno all'operatività. Potrebbe, inoltre, fornire una strumentazione per l'automonitoraggio dell'intervento professionale complessivo, migliorando anche l'azione organizzativa. Si ritiene che possa essere utile individuare incontri di supervisione programmati ciclicamente. Un livello minimo o base potrebbe prevedere percorsi di gruppo indicativamente di 16 ore annue a cui affiancare momenti anche individuali o di supervisione in équipe. In considerazione della composizione numerica degli assistenti sociali e degli operatori sociali presenti nei servizi sociali territoriali e/o dell'organizzazione dei servizi sociali, il percorso di supervisione professionale può essere organizzato sia dal singolo Comune, che dall'Ambito territoriale, sia in forma associata tra Ambiti. La supervisione costituisce un diritto-dovere per il professionista sociale.

Essa può essere organizzata anche per target particolari (es. neoassunti, assistenti sociali coordinatori, ecc.). La supervisione monoprofessionale può svilupparsi come attività individuale e/o di gruppo e/o per area di lavoro (es. area minori, area adulti, ecc.). Essa può svolgersi sia in presenza, che con modalità telematica a distanza, in particolare con riferimento ad aree territoriali nelle quali la presenza di operatori sociali è meno concentrata. Nella supervisione in gruppo monoprofessionale, questo dovrà essere composto da un numero indicativo massimo di 15 di operatori sociali supervisionati. Gli incontri di supervisione non possono avere una durata inferiore alle 2 ore. Il percorso di supervisione deve garantire continuità nel tempo ed un numero adeguato di incontri, la cui cadenza solitamente è mensile, ma può essere anche bimestrale come quindicinale. In presenza di équipe multiprofessionali il percorso di supervisione potrà comprendere incontri di supervisione organizzativa, in aggiunta al livello minimo di ore di supervisione professionale e non in sostituzione, in cui saranno presenti oltre gli assistenti sociali anche le altre figure professionali presenti nel servizio (psicologi, educatori professionali, ecc.), al fine di lavorare sulle modalità di funzionamento dell'équipe. L'attività di supervisione professionale può dare diritto al riconoscimento dei crediti ai fini dell'obbligo formativo, laddove previsto nei Regolamenti professionali di ciascuna professione coinvolta (assistenti

sociali, psicologi, educatori professionali, ecc.). Risorse Per definire un'ipotesi di quantificazione economica di un livello essenziale di supervisione è necessario considerare che gli attuali percorsi strutturati vedono un costo orario minimo che oscilla tra i 100 ed i 120 euro/ora e un impegno orario annuo per gruppo indicativamente di circa 16 ore di attività e 15 ore complessive dedicate alla supervisione individuale. Laddove non fosse necessario procedere ad utilizzare tutte le ore di supervisione individuale l'Ente potrà redistribuire le ore per utilizzarle per la supervisione di gruppo o per la supervisione organizzativa dell'équipe. La supervisione di cui sopra può essere affiancata anche da un'attività di supervisione organizzativa dell'équipe, indicativamente per 6 ore aggiuntive annue. Il costo annuo indicativo massimo per ciascun gruppo di supervisione (per un max di 15 operatori sociali) è di 4.750 euro comprensiva delle 6 ore di supervisione di equipe e di una quota forfettaria fissa per l'organizzazione e gli adempimenti connessi a carico del supervisore di circa il 7% per ogni percorso (310 €). Tipologia di supervisione Ore Costo in € Quota forfettaria per costi indistinti 7% in € (a titolo esemplificativo. Essa va calcolato sul totale delle ore effettivamente prestate) Totale in € Di gruppo 16 1920 134,40 2054,40 Individuale 15 1800 126 1926 Di équipe 6 720 50,4 770,4 Totale 37 4440 310 4750 capitolo 2 - 59 - Al finanziamento dell'attività, nella prospettiva del suo riconoscimento come LEPS, concorrono 42 milioni a valere sull'orizzonte del PNRR, specificamente previsti nell'ambito di una delle azioni finanziate a valere sul progetto dell'area M5C2 Investimento 1.1: Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti, integrate ove necessario da risorse del Fondo nazionale politiche sociali.

---

\* La competenza in merito al LEPS Supervisione è del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale).

Il Ministero ha ravvisato la necessità di supporto tecnico al fine di promuovere e monitorare questa linea di attività e ha individuato nell'Ordine degli Assistenti Sociali - Consiglio Nazionale (CNOAS), l'ente che rappresenta la professionalità caratterizzante i servizi sociali.

Il CNOAS ha stipulato una convenzione con la Fondazione Nazionale degli Assistenti Sociali per le attività di supporto operativo, tra cui la redazione delle linee guida.

## PNRR

## Missione 5 Sociale

## PNRR – PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA

## Missione 5 Componente 2 “Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore”

## Sottocomponente “Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale”

Nell’ambito del PNRR – Piano di Ripresa e Resilienza, la Missione 5 Componente 2 “Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore”, riserva 1,45 miliardi alla Sottocomponente “Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale”.

La Sottocomponente si articola in 3 Investimenti a titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per un totale di 7 linee di attività (4 per l’Investimento 1.1, 1 per l’Investimento 1.2, 2 per l’Investimento 1.3):

Investimenti	Sub Investimenti	Risorse	Totale
<b>Investimento 1.1</b> Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell’istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti	<b>Sub investimento 1.1.1</b> Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini	84,6 milioni	500,1 milioni
	<b>Sub investimento 1.1.2</b> Autonomia degli anziani non autosufficienti	307,5 milioni	
	<b>Sub investimento 1.1.3</b> Rafforzamento dei servizi sociali domiciliari per garantire la dimissione anticipata assistita e prevenire l’ospedalizzazione	66 milioni	
	<b>Sub investimento 1.1.4</b> Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali	42 milioni	
<b>Investimento 1.2</b> Percorsi di autonomia per persone con disabilità	Progetto individualizzato	505,5 milioni	500,5 milioni
	Abitazione		
	Lavoro		
<b>Investimento 1.3</b> Housing temporaneo e Stazioni di posta per le persone senza fissa dimora	Housing firt	480 milioni	480 milioni
	Stazione di posta		
<b>Tot. Sottocomponente “Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale”</b>			<b>1,45 miliardi</b>

Alcuni investimenti, in particolare le linee di attività dedicate agli anziani non autosufficienti e alle persone con disabilità (Investimenti 1.1 e 1.2), che rafforzano il lato sociale dell'assistenza sociosanitaria, dovrebbero agire in maniera sinergica con i corrispondenti Investimenti 1.1 e 1.2 della Missione 6 (Salute) Componente 1 del PNRR (Case della Comunità e domiciliarità: rafforzamento del lato sanitario dell'assistenza territoriale).

In raccordo con tali Investimenti, il PNRR prevede inoltre due Riforme:

- la Legge delega per le disabilità (legge n. 227 del 22 dicembre 2021 e relativi decreti attuativi);
- la Legge quadro per la riforma del Sistema degli interventi in favore degli anziani non autosufficienti.

I progetti, che possono essere attivati nel II trimestre 2022 e devono essere completati entro il primo semestre del 2026, saranno realizzati dagli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) o dai Comuni (laddove i relativi ATS non partecipano), che possono aderire a ciascuna delle 7 linee di attività.

Con il Decreto Direttoriale n. 450 del 9 dicembre 2021 il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali ha adottato il Piano Operativo per la presentazione delle proposte progettuali.

Il 15 febbraio 2022 il Ministero ha inoltre emanato l'Avviso pubblico n. 1/2022 rivolto agli ATS/Comuni, per la presentazione della domanda di ammissione al finanziamento tramite la piattaforma di gestione delle linee di finanziamento GLF, integrata nel sistema di monitoraggio delle opere pubbliche (MOP), accedendo all'area operatori BDAP, a partire dal 1 marzo 2022 e, a pena di esclusione, entro le 17:00 del 31 marzo 2022.

## Documenti e link utili

- [Nota MLPS n.6855 del 26 luglio 2022 – Indicazioni sulla Linea di finanziamento 1.2](#)
- [Nota di aggiornamento ANCI – Adempimenti e indicazioni ministeriali – 7 luglio 2022](#)
- [Decreto Direttoriale n. 450 del 09 dicembre 2021 – PNRR – Adozione del Piano Operativo per la presentazione di proposte di adesione agli interventi di cui alla Missione 5 “Inclusione e coesione”, Componente 2 – Investimenti 1.1, 1.2 e 1.3 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza](#)
- [Decreto Direttoriale n.1 del 28 gennaio 2022 – Rettifica](#) – PNRR – Riformulazione del Paragrafo 5.3 del Piano Operativo
- [Decreto Direttoriale Avviso pubblico n.1/2022](#) – PNRR-Avviso pubblico del 15 febbraio 2022
  - [Allegato-1-Linee-di-indirizzo-grave-emarginazione-adulta-in-Italia](#)
  - [Allegato-2-Linee-guida-sostegno-famiglie in situazione di vulnerabilità-2017](#)
  - [Allegato-3-Piano-nazionale-interventi-e-servizi-sociali-21-23](#)
  - [Allegato-4-Linee-indirizzo-progetti-vita-indipendente](#)
  - [Allegato-5-Piano-lavoro-PIPPI](#)
  - [Allegato-6-PIPPI-Piano-di-lavoro-easy-to-read](#)
  - [Allegato-7-Questionario-di-autovalutazione-Moduli-PIPPI](#)
- [Decreto Direttoriale n. 98 del 9 maggio 2022 – Elenchi degli Ambiti Sociali Territoriali/Comuni ammessi al finanziamento previsto dall'Avviso pubblico n. 1/2022](#)
- [Decreto Direttoriale n. 117 del 20 maggio 2022 – Rettifica elenchi ATS di Sardegna/ Abruzzo/Basilicata ammessi al finanziamento \(Avviso pubblico n. 1/2022\)](#)
- Documentazione per la presentazione di progetti su Avviso pubblico n. 1/2022:
  - Linea di finanziamento 1.1.1- Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini: [Scheda progetto](#) – [Piano finanziario e cronoprogramma](#)
  - Linea di finanziamento 1.1.2- Autonomia degli anziani non autosufficienti: [Scheda progetto](#) – [Piano finanziario e cronoprogramma](#)
  - Linea di finanziamento 1.1.3 – Rafforzamento dei servizi sociali a favore della domiciliarità: [Scheda progetto](#) – [Piano finanziario e cronoprogramma](#)
  - Linea di finanziamento 1.1.4 – Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali: [Scheda progetto](#) – [Piano finanziario e cronoprogramma](#)
  - Linea di finanziamento 1.2 – Percorsi di autonomia per persone con disabilità: [Scheda progetto](#) – [Piano finanziario e cronoprogramma](#)
  - Linea di finanziamento 1.3.1 – Housing Temporaneo: [Scheda progetto](#) – [Piano finanziario e cronoprogramma](#)
  - Linea di finanziamento 1.3.2 – Stazioni di posta: [Scheda progetto](#) – [Piano finanziario e cronoprogramma](#)
- [Piattaforma di gestione delle linee di finanziamento GLF](#)
- [MLPS – Pagina dedicata all'Avviso pubblico 1/2022 PNRR \(M5C2\) con FAQ](#)
- [Webinar ANCI-MLPS “PNRR – Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore – Avviso pubblico 1/2022” del 3 marzo 2022](#)

# Le Commissioni

---

Il Consiglio con propria delibera istituisce commissioni di studio con funzioni istruttorie, consultive, propositive, su materie di competenza e di interesse dell'Ordine e degli iscritti. Le commissioni, sono correlate al mandato consiliare e terminano con il mandato del consiglio.

Le commissioni sono composte, di norma, da un minimo di 3 a un massimo di 5 componenti individuati tra i membri del Consiglio regionale mediante criteri di disponibilità e competenza specifica. Le commissioni possono essere integrate, con delibera del Consiglio regionale, da iscritti particolarmente esperti sul tema da trattare; ciascuna commissione al fine di agevolare le attività di istruttoria può costituirsi in sottogruppi di almeno due componenti; nel caso di eventuali posizioni diversificate in riunione plenaria queste saranno relazionate in consiglio per la necessaria condivisione; a) la commissione è convocata a firma congiunta del Presidente; i lavori delle commissioni, ancorché intermedi, sono comunque da considerarsi riservati e non possono essere diffusi al di fuori dei membri del Consiglio ed eventuali esperti coinvolti; b) il Presidente attribuisce alle singole Commissioni gli atti di loro competenza. c) per motivi di adeguatezza il Consiglio può avocare a se gli atti demandati alle Commissioni e le singole Commissioni possono parimenti rimettere gli stessi al Consiglio; d) il consiglio può in qualsiasi momento, con proprio atto deliberativo, dichiarare sciolta la commissione; e) i consiglieri, per razionalizzare lo svolgimento dei lavori e il contenimento delle risorse, possono partecipare, di norma, a non più di due commissioni.

## PRIMA COMMISSIONE

Comunicazione, Rapporti, informazione e servizi agli iscritti, Revisione Albo

---

*a cura di Sergio Pascuzzo*

Con verbale n° 02/2021–seduta di Consiglio del 29.07.2021 è stata nominata la I<sup>a</sup> Commissione è Presieduta dal Consigliere Pascuzzo Sergio, componenti Consiglieri; Elma Battaglia che svolge le funzioni di Segretaria, Francesca Mallamaci Segretaria

del Consiglio dell'Ordine, per tale motivo, membro di diritto, Concetta (Ketty) Calù e Serafina Demme.

Con riferimento all'attività periodica di revisione dell'albo da compiere dagli Ordini i compiti che la commissione svolge sono in via principale la verifica alla revisione biennale dell'Albo, prevista dall'art. 2, comma 3, lettera a) del Decreto 11 ottobre 1994 n. 615 che stabilisce tra le attribuzioni del Consiglio Regionale "la cura della tenuta dell'albo, provvedendo ad effettuare periodiche verifiche degli adempimenti amministrativi a cui sono tenuti dei professionisti iscritti all'albo ed effettuandone la revisione almeno ogni due anni". Oggetto di verifica sono tutte quelle condizioni in capo agli iscritti che possono essere oggetto di variazione nel corso del tempo, quali il godimento dei diritti civili, l'esistenza di procedimenti penali in corso o di condanne definitive, il mantenimento della residenza/domicilio nel circondario dell'Ordine, la sussistenza o meno di cause di incompatibilità, la verifica degli adempimenti formativi e di pagamento della quota annuale, il possesso della pec, l'aggiornamento dell'area riservata personale, la verifica del permanere dei requisiti può avvenire anche mediante richiesta agli iscritti di rendere le dichiarazioni sostitutive di certificazione

## SECONDA COMMISSIONE

Commissione Etica e Deontologia e Ricorsi Amministrativi

*a cura di Maria Rosaria De Filippis*

La Seconda Commissione Etica e Deontologia e Ricorsi Amministrativi del CROAS Calabria, è un organo consultivo del Consiglio dell'Ordine che ha tra le proprie principali prerogative:

- la promozione della formazione e l'aggiornamento sulle tematiche etiche e deontologiche;
- fungere da supporto all'attività del Consiglio Territoriale di Disciplina;
- dialogare con la Commissione Etico Deontologica istituita presso l'Ordine Nazionale;
- promuovere la divulgazione del nuovo Codice Deontologico, con particolare attenzione alla tutela della professione e alla cura dell'immagine professionale.

Insediatasi nell'agosto 2021, è composta da cinque componenti e più precisamente dai Consiglieri Maria Rosaria De Filippi che riveste il ruolo di Presidente al suo secondo mandato, dal Vice Presidente, Pantalone Sbarra e dai Consiglieri, Libera Pietramala, Sergio Pascuzzo e Francesco Terranova.

Tra le numerose iniziative svolte dalla Commissione, è possibile ricordare:

Gli incontri annuali con gli studenti dei due Atenei Calabresi, l'UNICAL di Cosenza e la "Dante Alighieri" Università per Stranieri di Reggio Calabria, nei quali è stato svolto un approfondimento sul nuovo Codice Deontologico dell'Assistente Sociale; l'attività di Supervisione svolta dalla Presidente nell'Anno Accademico 2020/2021 a sostegno di Tirocinanti dell'UNICAL, con le quali è stato predisposto un questionario on line dedicato al tema della Deontologia e divulgato agli iscritti, con numerosi riscontri positivi.

Nell'anno 2018/2019, la Presidente De Filippi ha preso parte ai lavori dell'Osservatorio Nazionale per la revisione del nuovo Codice Deontologico apportando insieme ai Componenti della Commissione e alla Comunità Professionale della Calabria, un proficuo contributo.

### **TERZA COMMISSIONE**

Politiche Sociali e Rapporti Istituzionali

*a cura di Samuele Severino*

La Commissione "Politiche Sociali e Rapporti Istituzionali" insediatasi NEL 2021, ha la seguente composizione: Samuele Severino, Danilo Ferrara, Alessandro Catalano, Pantaleo Sbarra e Sonia Bruzzese.

Tra i compiti della stessa:

- Il costante confronto con le amministrazioni a vari livelli;
- Perorare iniziative finalizzate all'assunzione e/o la stabilizzazione di Assistenti Sociali.

Diverse sono state le iniziative di promozione in concerto con il terzo settore portate avanti nel tempo al fine di promuovere e rappresentare nelle sedi istituzionali il ruolo e l'importanza della figura dell'Assistente Sociale.

La Mission generale della suddetta commissione è quella di valorizzare sul territorio divulgando come impegno la cultura della professione, al fine di incentivare le politiche e le iniziative ordinarie e le funzioni dell'assistente sociale, ed inoltre di creare linee di intervento nell'interesse della comunità al fine di tutelare le fasce più deboli del tessuto sociale.

La commissione si riunisce con cadenza mensile presso la sede degli uffici dell'ordine ed in tutte le circostanze in cui il consiglio richiede il suo intervento.

## QUARTA COMMISSIONE

Consultiva, Ricerca e Rapporti con le Università

*a cura di Nadia Laganà*

La Commissione Consultiva, Ricerca e Rapporti con le Università del CROAS Calabria riveste un ruolo nevralgico all'interno del Consiglio dell'Ordine professionale per la tutela dell'integrità della professione, la sua scientificità, la valorizzazione, la promozione ed il rigoroso rispetto della formazione continua.

La IV Commissione ha inoltre il mandato istituzionale di monitorare sull'andamento degli esami di stato, selezionare le terne da cui il MIUR estrarrà i componenti della commissione d'esame e mantenere i rapporti con le Università calabresi, specie per quanto attiene i tirocini professionali.

Il gruppo di lavoro, composto dalla consigliera Nadia Laganà (Presidente), dal Vice Presidente dell'Ordine Pasquale Colurcio e le Consigliere Ketty Calù, Maria Rosaria De Filippis e Lilly Pietramala, mira a rafforzare le collaborazioni e le attività già avviate ed a produrre sempre maggiori opportunità per i professionisti assistenti sociali, gli studenti iscritti presso i corsi di laurea in servizio sociale, i laureati candidati a sostenere l'esame di abilitazione alla professione di assistente sociale e assistente sociale specialista.

Uno dei progetti formativi nati con l'attuale commissione consiliare ha visto la realizzazione condivisa e concertata con gli Atenei, di giornate formative rivolte agli studenti dei corsi di laurea in servizio sociale che si accingono ad intraprendere

uno studio mirato per sostenere l'esame di abilitazione alla professione. L'offerta formativa del CROAS Calabria, che ha coinvolto docenti di alto livello, tra consiglieri che si sono resi disponibili e professionisti esperti delle tematiche trattate, ha previsto una modalità di erogazione della formazione dinamica e partecipativa per facilitare l'acquisizione sia di nozioni accademiche ma soprattutto di prassi e procedure di intervento.

Inoltre, dall'inizio dell'attuale consiliatura 2021-2025, in stretta collaborazione con il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali, la commissione ha contribuito alla realizzazione di importanti traguardi, quali il lavoro di revisione, ancora in corso, del Regolamento per la Formazione continua, ai sensi del DPR 137/12 nonché la partecipazione ai gruppi di lavoro che hanno lavorato alla definizione di tre fondamentali documenti: 1. linee di indirizzo, misure compensative per l'esercizio della professione di assistente sociale (tirocinio di adattamento e prova attitudinale); 2. linee di indirizzo per gli esami di stato per l'abilitazione alla professione di Assistente sociale e Assistente sociale specialista la cui ultima e unica versione risale al 2015 ed infine 3. un modello di convezione tra le Università e gli Ordini Professionali regionali per la formazione delle studentesse e degli studenti dei corsi di laurea L39 e LM87 e degli assistenti sociali per uniformare il più possibile, compatibilmente con le peculiarità territoriali, le collaborazioni tra CROAS e Università, a livello nazionale.

L'ambito della formazione continua come ogni altro settore, in questi ultimi anni si è dovuto riorganizzare alla luce delle restrizioni dovute al Covid-19. Il CROAS Calabria, come anche le Agenzie formative hanno imparato ad utilizzare nuove modalità e risorse per continuare a svolgere le comuni attività e, anche se inizialmente, per tale obbligata riorganizzazione, ci sono stati rallentamenti, la formazione continua ha successivamente ampliato notevolmente l'offerta formativa agli iscritti, sfruttando la modalità a distanza e abbattendo i relativi costi.

Il CROAS Calabria si è dotato di una piattaforma digitale propria ed ha lavorato intensamente per poter garantire la formazione ai propri iscritti perseguendo, ancora oggi, l'obiettivo di sfruttare i vantaggi, ormai acquisiti, dell'utilizzo delle tecnologie senza sacrificare le relazioni e la qualità della formazione erogata sul proprio territorio.

La IV Commissione, come ogni anno, ha proposto un Piano dell'Offerta Formativa frutto della sinergica intesa con le Agenzie formative calabresi, delle richieste

e/o proposte arrivate dai nostri iscritti, del confronto tra i consiglieri del CROAS e le rispettive Commissioni Consiliari e della fattiva collaborazione con gli Atenei Calabresi.

Il POF 2022 racchiude i temi emergenti e maggiormente rispondenti al fabbisogno formativo degli iscritti calabresi che sono stati individuati nelle seguenti tematiche: supervisione (potenziare le attività di supervisione per favorire il sostegno degli assistenti sociali); benessere organizzativo; strumenti/metodi/tecniche post covid-19 (approfondimenti sulle metodologie e gli strumenti di lavoro, anche informatici, da utilizzare ai tempi del Covid-19); strumenti e metodologia dell'assistente sociale (far conoscere in modo più dettagliato alle organizzazioni gli strumenti e i mezzi dell'assistente sociale); integrazione socio- sanitaria; nuove povertà; nuovi bisogni psicologici; progettazione sociale ed europrogettazione; violenza di genere; rischio professionale (aggressività nei confronti degli assistenti sociali); incontri istituzionali con le Prefetture delle cinque province Calabresi finalizzati all'attività di promozione, tutela, sicurezza della categoria professionale.

La IV Commissione si occupa altresì di erogare formazione ai propri iscritti, anche in collaborazione con altre agenzie formative, valutare le proposte formative da parte delle Agenzie formative che richiedono l'accreditamento nonché le istanze da parte degli iscritti per il riconoscimento di attività formative ex post ed esoneri dalla Formazione Continua.

Il 29 Marzo u.s. la Commissione ha partecipato attivamente alla realizzazione dell'evento formativo in occasione della giornata mondiale del Servizio sociale con la sinergica collaborazione dell'Università per Stranieri Dante Alighieri di Reggio Calabria, dell'Università della Calabria di Rende e del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità della Calabria, dal titolo "Co-costruire un nuovo mondo eco-sociale: non lasciare nessuno indietro!" e tanti altri progetti sono in cantiere.

Il CROAS Calabria è profondamente convinto che la formazione sia fondamentale per la crescita professionale non solo perché offre opportunità di apprendere i contenuti scientifici e metodologici del sapere professionale ma soprattutto perché unisce relazioni, prassi, principi, valori... "essere" e "saper essere" fornendo strumenti al professionista assistente sociale affinché possa incidere sul cambiamento della vita di persone, famiglie e comunità.

Solo promovendo formazione di qualità nei territori potremo avere l'ambizione di crescere professionalmente, specializzare e aggiornare le nostre competenze e garantire la massima tutela dei diritti dei cittadini che usufruiscono dei nostri servizi.

## QUINTA COMMISSIONE

Politiche del lavoro, Terzo Settore e Libera Professione

*a cura di Serafina Demme*

La Commissione "Politiche del lavoro, Terzo Settore e Libera Professione" del CROAS Calabria si è insediata a settembre 2021 ed è composta dai consiglieri Elma Battaglia, Sonia Bruzzese, Alessandro Catalano, Serafina Demme, Sergio Pascuzzo.

Appena si è insediata ha avviato una considerevole collaborazione con l'Università della Calabria - Dipartimento Scienze Politiche e Sociali - per la realizzazione di un importante progetto di ricerca circa lo stato dell'arte della libera professione sull'intero territorio nazionale.

L'indagine è finalizzata a comprendere quanto il periodo storico attuale, considerando i nuovi sistemi di welfare e le politiche sociali attuali, stia fornendo il fondamento professionale agli assistenti sociali di reinventarsi imprenditori diventando protagonisti e agenti di rinnovamento del Servizio Sociale Professionale superando i classici paradigmi della professione stessa. Uno degli obiettivi cardine della ricerca è quello di comprendere fino a che punto l'autoimprenditorialità e la libera professione sono diventate una risorsa per tutti gli assistenti sociali che si incamminano alla ricerca di nuove prospettive nella propria mission; comprendere se e fino a che punto diventare un assistente sociale privato è una scelta, una scelta di libertà alla propria autonomia di attore sociale.

La Commissione, nell'esercizio delle sue funzioni e durante il suo mandato, si occuperà di promuovere iniziative pubbliche attinenti alla sfera lavorativa dei professionisti

assistenti sociali nei diversi ambiti occupazionali: pubblico, privato e terzo settore. Svolge altresì azione di advocacy circa l'attività professionale nelle sue molteplici forme: lavoro subordinato e libero professionale.

*Nell'ottica di un profondo cambiamento della nostra professione, anche la rivista scenari sociali sarà rinnovata nella forma e nei contenuti dal prossimo numero.*



Ordine  
Assistenti  
Sociali



Via Paolo Orsi, 1/1m - 88100 Catanzaro



+39 0961 721933 / +39 0961 480371



[info@ordascalabria.it](mailto:info@ordascalabria.it)



[www.ordascalabria.it](http://www.ordascalabria.it)